

Un programma ricco di eventi nel weekend del 13 e 14 gennaio

La Festa di S.Mauro tra preghiere, musica, cultura e carità

DI ALESSANDRO REPOSSI

La comunità del Ss. Salvatore di Pavia vive in questi giorni la storica Festa di San Mauro. Sabato 13 gennaio, alle 10.30 nella basilica del Ss. Salvatore in via Riviera, il parroco don Franco Tassone introdurrà la conversazione dal titolo "Due monasteri imperiali a Pavia: tecnologie applicate alla riscoperta dei resti longobardi", con l'intervento della prof.ssa Maria Teresa Mazzilli Savini e del prof. Saverio Lomartire. Domenica 14 gennaio, alle 10.30 in basilica, il Vescovo Corrado Sanguineti presiederà la S. Messa durante la quale verranno presentati i ragazzi che riceveranno i sacramenti durante l'anno; nel pomeriggio, alle 16, si terrà l'estrazione dei premi della

Lotteria organizzata a sostegno del progetto "Piccolo Chiostro San Mauro: la casa della comunità"; in serata, alle 21, in basilica, è in programma il "Concerto per San Mauro" con l'Orchestra degli alunni del I indirizzo musicale classi 2^a I e 3^a I dell'Istituto comprensivo di via Scopoli. Inoltre sino al 31 gennaio è possibile visitare nel Chiostro del Ss. Salvatore, in via Riviera 22, la mostra "Antiquariato e arte" (il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19): l'iniziativa è finalizzata a raccogliere fondi per il Piccolo Chiostro.

"Una comunità che si guarda dentro e si apre all'esterno"

"La festa di San Mauro, uno dei mercanti della neve, è sempre stata l'occasione per la nostra comunità per guardarsi dentro e aprirsi all'esterno", spiega don Franco

Tassone. "Stiamo lavorando con il consiglio pastorale sui cinque verbi emersi dal Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi nel 2015 a Firenze: uscire significa anche accogliere coloro che nella cultura comune vengono discriminati, perché magari sono poveri o profughi difficile da gestire. L'annuncio e la trasfigurazione si concretizzano nella Mensa del Fratello, dove arrivano persone con i loro disagi e le loro sofferenze e noi le consideriamo Fratelli: è una bella mutazione antropologica, perché chiami nella comunità un po' tutti a farsi carico dell'esperienza di servire chi ha bisogno. Un'esperienza che è anche religiosa e, in quanto tale, anche un po' faticosa come può essere a volte la preghiera. La trasfigurazione avviene nel momento in cui si annuncia a queste persone che possiamo servirle, trattarle da Fratelli, ascoltarle. Mi riferisco anche alla bella testimonianza del Comitato famiglie, con oltre 50 nuclei familiari aiutati attraverso un progetto chiaro che passa

Domenica la S.Messa con il Vescovo Corrado. Don Tassone: "Camminiamo insieme per realizzare la casa della comunità"

anche attraverso qualche borsa lavoro realizzata con il Comune. Vogliamo evitare di essere autoreferenziali per aprirci sempre più agli altri: pensiamo anche all'Armadio del Fratello, con oltre 2mila persone, con 600 bambini, che fanno riferimento a questa realtà". "La nostra è, quindi, una comunità molto esposta e in uscita - continua don Franco -. Il nostro oratorio è sempre aperto a bambini e ragazzi, per lo sport e altre attività. Un luogo dove puoi sempre trovare qualcuno con cui parlare o pregare. Anche l'arrivo di don Paolo ha rinnovato il desiderio di una preghiera più profonda, bella e autentica. Continuiamo il

nostro percorso sulla strada tracciata da don Giuseppe Ubicini, un grande mistico della nostra parrocchia, e da don Enzo Boschetti con la Casa del Giovane, del quale celebreremo quest'anno i 25 anni dalla morte. Respiriamo un clima spirituale, che ci proietta nella preghiera e al servizio reso agli altri".

La collaborazione di tante persone

"Il cammino di una comunità - sottolinea il parroco di San Mauro - si realizza con la collaborazione di tante persone, che si concretizza nel particolare del servizio: renderlo relazione di comunità è il grande percorso che stiamo compiendo. Gli amici dell'oratorio da oltre due anni stanno svolgendo un servizio di sostegno sfociato nella onlus 'Piccolo Chiostro', con l'acquisto, da parte della parrocchia, di una sezione dell'antico monastero per ricreare poi in questo luogo la 'casa della comunità'. "In occasione della Festa di San Mauro - annuncia don Franco - ci presenteremo al Vescovo con la nostra chiesa, che ha bisogno ancora di essere valorizzata: è uno scigno da scoprire. Alla presenza di Mons. Corrado presenteremo tutti i bambini che quest'anno riceveranno i Sacramenti, insieme alle loro famiglie. I nostri catechisti si impegnano a fondo per accompagnare singolarmente, con cura e attenzione, ogni bambino. E' un compito difficile. Ecco perché ci mettiamo ogni giorno in discussione: è importante vivere un servizio alla persona, all'interno di una comunità così multiforme, perché avendo due chiese è come se avessimo due parrocchie". La storia della comunità di San Mauro ha un riferimento fondamentale nei Benedettini: "Sono stati loro che, in pratica, hanno 'voltato' la



La Basilica del Ss.Salvatore ospiterà gli eventi della festa di San Mauro



Don Franco Tassone

chiesa orientandola a nord perché in quella direzione c'era un ponte: un segnale di accoglienza verso i pellegrini in arrivo. Noi vogliamo mantenere questo 'sguardo sulla strada'. Vogliamo essere generosi perché il Signore ci indica che solo condividendo insieme possiamo raggiungere il risultato di una carità sempre più autentica. Vorrei davvero che il 2018 fosse l'anno della prossimità: mi piacerebbe che tutte le persone che vengono a servire e a pregare vivessero la loro presenza proprio all'insegna di questo spirito di comunità. Pensiamo alla Mensa del Fratello intitolata a don Giuseppe Ubicini e ad Angela Fossati, al Centro di Ascolto dedicato a Celestino Abbiati, al Comitato famiglie

nato per l'esigenza di aiutare persone in grande difficoltà. Quello che mi stupisce positivamente è che, pur di fronte alle difficoltà di ogni giorno, ci sono ancora famiglie o giovani che chiedono di essere accompagnati". "Ringrazio il Vescovo Corrado - afferma il parroco - per avermi affiancato don Paolo e per un seminarista che si inserirà da noi a partire da questo inizio 2018 e ci aiuterà a svolgere i nostri tanti servizi quotidiani: basta pensare che ogni sera nel giro di due ore, dalle 17 alle 19.30, abbiamo due S. Messe da celebrare, l'oratorio ancora pieno di ragazzi e la Mensa dove vengono accolti i Fratelli per la cena. Il Signore, pur nella nostra povertà, ci fa trovare sempre volontari che ci aiutano a servire. Il mio ringraziamento va anche ai responsabili dei nostri servizi: Antonio per la Mensa, Carla per il Comitato famiglie, Franco e Adriano per il Centro d'Ascolto. E mi piace ricordare anche la presenza del Gruppo Vincenziano a sostegno degli anziani, oltre alla preziosa collaborazione del consiglio degli affari economici e degli amici della Sanmaurense. Dobbiamo sentirci sempre una comunità che sa affrontare le sfide della carità con un progetto comune, nello spirito di una vera Chiesa".

Rendere concreti i cinque verbi di Firenze

Tornando all'impegno sui

cinque verbi emersi da Firenze, don Franco chiede ai suoi parrocchiani "di coniugare il verbo 'annunciare' in gesti eucaristici che hanno il gusto dell'amore vero, perché le parole senza fatti d'amore diventano immediatamente chiacchiere vane, verificando con i catechisti e i coordinatori dei gruppi di ascolto una trasformazione del cuore attraverso l'ascolto della Parola. Il verbo 'abitare' va coniugato nelle forme concrete dell'andare al pascolo - compromettendosi e sporcandosi per le strade degli umani -, più che del restare nel recinto soffrendo di solitudine creando motivi di confronto fra le varie realtà e visitando le persone nei luoghi e nelle situazioni di bisogno. Il verbo 'educare' si concretizza ponendo davanti ai giovani il modello del Maestro di Nazareth che non sapeva dove posare il capo per essere testimone della verità di un Dio Padre, che insegna a giocare nella Sanmaurense e nell'oratorio, mettendo prima di tutto la vita a servizio degli altri. Fatto questo, il verbo 'trasfigurare' lo coniuga Gesù, sia nell'adorazione che nel servizio quando ci educa a dialogare personalmente con Lui. Promette, infatti, che splenderà la verità dell'essere umano in tutta bellezza. Si manifesterà, nell'uomo, il divino che lo abita, quell'incommensurabile grandezza dell'umano, per la quale egli è «poco meno di un Dio» (Sal. 8)".

"Due monasteri imperiali a Pavia", sabato 13 gennaio il convegno

Per riscoprire i resti longobardi del Ss. Salvatore e di S. Pietro in Ciel d'Oro

"Due monasteri imperiali a Pavia: tecnologie applicate alla riscoperta dei resti longobardi". E' il titolo dell'evento in programma sabato 13 gennaio, alle 10.30 nella basilica del Ss. Salvatore in via Riviera a Pavia, nell'ambito delle manifestazioni per la festa di San Mauro. Il parroco don Franco Tassone introdurrà la conversazione su questo tema, che vedrà intervenire la prof.ssa Maria Teresa Mazzilli Savini, dell'Università di Pavia, e il prof. Saverio Lomartire, dell'Università del Piemonte Orientale. "Offriremo al

pubblico - spiega la prof.ssa Mazzilli Savini - alcune prime anticipazioni su un progetto in corso, la cui conclusione è prevista nella tarda primavera. A stimolarci sono state le ripetute domande dei turisti e dei pavesi su cosa resti di Pavia capitale del regno longobardo. Domande che, in realtà, rappresentano la punta di un iceberg, costituito da tanti quesiti storici mai risolti anche sul piano scientifico: un tema, insomma, che è tutto da scoprire". "Il mio intervento - continua la prof.ssa Mazzilli Savini - non può prescindere dal precisare che è stata la generosa e illuminata disponibilità di uno sponsor quale l'Associazione Italia Fenice' (AIF), presieduta dal dott. Paolo Omodeo Salè, a dare la fat-

tibilità al progetto. Racconterò che esiste una Pavia fuori dalle mura medievali, con due chiese che, come in un gioco di scatole cinesi, nascondono importantissimi resti longobardi e poi imperiali: molte persone che vi entrano spesso non lo sanno, o non ci fanno caso". A nord di Piazza Petrarca "la chiesa comunemente nota a molti come di Santa Rita è in realtà quel S. Pietro in Ciel d'Oro in cui il re longobardo Liutprando nel 729 fondò un monastero. Lì i monaci ebbero cura del corpo di S. Agostino, che nel 721 il re aveva fatto trasportare a Pavia dalla Sardegna dove era giunto dall'Africa due secoli prima per salvarlo dalle incursioni. Per l'altra chiesa, a ovest di Piazza Minerva, il nome di San

Mauro nasconde la più antica intestazione al Salvatore data dal re longobardo Ariperto, che regnò dal 653 al 661, al suo mausoleo dinastico, presso cui furono sepolti altri tre re longobardi. Poi vi fu insediato un monastero, che fu oggetto di grandi attenzioni e benefici da parte dell'imperatrice Adelaide e di San Maiolo. Successivamente, con gli imperatori carolingi e ottoniani, i due monasteri diventarono di importanza 'internazionale', per motivi economici, politici, culturali e sociali. Dopo la distruzione del palazzo imperiale in città nel 1024, assistiamo alla nascita in ciascuno dei due monasteri di una speciale residenza per l'imperatore e la sua corte". Al Ss. Salvatore Federico Barbarossa e Federico

II dimorarono più volte: "di queste residenze non è visibile alcuna traccia architettonica. I due monasteri ebbero ricostruzioni intermedie in epoca romanica e gotica; inoltre in epoca rinascimentale il Ss. Salvatore fu radicalmente ricostruito. Il passaggio dell'epoca imperiale al Ss. Salvatore si può forse trovare nel portale di ingresso, che si trova al confine tra il 'Chiostro' e il cortile ad ovest: è una testimonianza che andrà assolutamente tutelata". "Con il collega Saverio Lomartire - sottolinea la prof.ssa Mazzilli Savini - abbiamo studiato l'applicazione di tecniche innovative, commissionando alla ditta Geoinvest di Piacenza un completo rilievo radar-statigrafico delle due

chiese e delle loro immediate vicinanze, alla ricerca di tracce nel sottosuolo che possano condurre alla riscoperta della fase longobarda. Dei primi esiti delle ricerche sul San Salvatore renderà conto l'intervento del prof. Lomartire: gli ascoltatori verranno introdotti quasi in un laboratorio di ricerca, con una tecnologia innovativa. Stiamo anche costruendo l'identità digitale del progetto, con un sito web avanzato affidato alla ditta Wimbiotech di Milano a cura di Chiara Pagani, collaboratrice del settimanale 'La Lettura' del 'Corriere della Sera': in questo sito pubblicheremo la sintesi dei risultati, dopo il convegno conclusivo che si terrà a fine aprile".

(A.Re.)